

La «ripugnanza per il *bel gesto*»: il rifiuto e la solitudine di Edoardo Ruffini

FERDINANDO TREGGIARI*

The «repugnance for the beau geste»: Edoardo Ruffini's refusal and solitude

ABSTRACT – Converging with his father Francesco's decision, in November 1931 Edoardo Ruffini refused to take the oath of loyalty that the Fascist regime had imposed on all Italian university professors. Thirty years old, having just been transferred to the University of Perugia to teach History of Italian Law, he was the youngest of the professors who chose not to take the oath. The story of his refusal, and of what followed, also contributes to a better understanding of the phase of transition of Italian society to post-fascism and democracy.

KEYWORDS: Edoardo Ruffini Avondo – Oath of loyalty (1931) – Majority and Minority – Anti-Fascism

1. *Un dilemma cornuto*

(...) siamo davanti ad uno di quei dilemmi che i logici chiamano cornuti ed è – ti assicuro – un gran brutto paio di corna. (...) Accettare è particolarmente ignominioso per me, dato che non è lo stipendio che mantiene la mia famiglia (...); e poi, perché debbo scindere dal babbo la mia responsabilità per un'azione che il babbo ha sempre compiuto con il mio incoraggiamento? (...) D'altra parte, ecco l'altro corno (...): ho un'invincibile ripugnanza per il *bel gesto*! E la lettera di dimissione, anche se dissimulata, anche se non motivata con la sua vera ragione, ne è uno. Se potessi scivolare via con un qualsiasi pretesto, la cosa mi sarebbe assai più facile¹.

Edoardo Ruffini aveva trent'anni il 26 agosto 1931, quando scrisse questa lettera alla cugina Nina. Due giorni dopo, il 28 agosto, venne emanato il regio decreto-legge n. 1227, poi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 233 dell'8 ottobre 1931 ed entrato in vigore il 1° novembre 1931, che all'art. 18 conteneva la nuova formula del giuramento di fedeltà «al Regime Fascista» imposto ai professori universitari². La ripresa dell'attività accademica era prossima e il dilemma stava per venire al nodo.

Giurare o non giurare. Dilemma puramente accademico, perché fin dal primo giorno sapevamo che sarebbe stato no. (...) Di quell'estate 1931 ricordo le uggiose discussioni con colleghi decisi a giurare, ma che volevano sentirsi dire che facevano bene. E noi glielo dicevamo con

* Ferdinando Treggiari, Università degli Studi di Perugia, e.mail: ferdinando.treggiari@unipg.it.

Abbreviazioni utilizzate: a.a. = anno accademico; ACS = Archivio Centrale dello Stato; ASUPG, *fasc. pers. E.R.* = Archivio Storico dell'Università di Perugia, *fascicolo personale di Edoardo Ruffini*; cit. = citato; CSGPR Umbria = Centro Studi Giuridici e Politici della Regione Umbria; DBGI = *Dizionario biografico dei giuristi italiani*, Bologna, Il Mulino, 2013; DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana; FCISAM = Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo; in part. = in particolare; L. = Legge; PNF = Partito Nazionale Fascista; ripr. facs. = riproduzione facsimilare; RSI = Repubblica Sociale Italiana; s. = serie; v. = vedi.

¹ Dalla lettera di Edoardo Ruffini alla cugina Nina Ruffini, 26.8.1931, in HELMUT GOETZ, *Il Tornante del 1931*, in SEVERINO CAPRIOLI, LUCIANO ROSSI (a cura di), *Per Edoardo Ruffini*, Perugia, Stab. Tip. Pliniana, 1985, pp. 25-34, in part. pp. 30-31.

² Questa la formula: «Giuro di essere fedele al Re, ai suoi Reali successori e al Regime Fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, di esercitare l'ufficio di insegnante e adempire tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla Patria e al Regime Fascista. Giuro che non appartengo né apparterrò ad associazioni o partiti, la cui attività non si concilii coi doveri del mio ufficio».

convinzione, consapevoli che per molti il giuramento era una scelta dolorosa e umiliante ma non libera, mentre il nostro rifiuto era agevolato dal privilegio di una sia pur modesta agiatezza. (...) Ricordo Ascarelli, che con quella sua dialettica diabolica voleva dimostrarmi che il vero atto di coraggio consisteva nel giurare. Ricordo ancora il panico che ha sconvolto la Facoltà perugina dopo il mio rifiuto, le suppliche perché recedessi. Si sono visti tutti contaminati politicamente, soltanto per aver votato la mia chiamata³.

Piegarsi all'obbedienza simulando un giuramento, come pure il padre Francesco gli aveva consigliato di fare, gli avrebbe evitato la fine di una carriera accademica appena iniziata; e avrebbe significato continuare nell'insegnamento – magari pure con la libertà che il rettore della sua università si prodigò di assicurargli, se si fosse risolto a giurare –, anziché isolarsi con il rifiuto. Ma se la coerenza di una scelta si misura sulle circostanze, quelle del giuramento del 1931 non gli consentivano alternativa. Inoltre per lui, un uomo «così simile al padre nella dirittura, nel senso del dovere, nel coraggio, nel pudore dei sentimenti»⁴, rifiutare non corrispondeva solo a un convincimento profondamente radicato; era anche tutt'uno con la sua riflessione intellettuale.

2. *Maggioranza e minoranza*

Il primo destino di Edoardo Ruffini Avondo è stato di nascere di 25 aprile; nel 1901, a Torino, unico figlio di Francesco Ruffini (1863-1934), professore di diritto ecclesiastico e senatore del regno, e di Ada Avondo (1878-1910), discendente di una famiglia di artigiani cartai della Valsesia. La precoce morte della madre (17 ottobre 1910) indusse il padre a far assumere a Edoardo anche il cognome Avondo, per impedire che si estinguesse⁵.

Fino alla prima liceo Edoardo fu educato da insegnanti privati, fra cui Luigi Galante Garrone, padre di Alessandro⁶. Dopo la nomina di Francesco Ruffini a senatore del regno, la famiglia si trasferì a Roma. Lì Edoardo si diplomò nel 1918 al liceo Tasso e si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza, frequentandovi però solo il primo anno. Dal 1919 passò a studiare a Torino,

³ Edoardo Ruffini a Severino Caprioli, 11.11.1978, in risposta alla lettera-questionario inviatagli da Caprioli il 2.11.1978. Con il titolo *Conciso autoritratto di Edoardo Ruffini* questa lettera è stata edita poco dopo la sua morte in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», 1983, pp. 1094-1101, poi in *Per Edoardo Ruffini...*, 1985 cit., pp. 147-158 e da ultimo, con note, in SEVERINO CAPRIOLI, FERDINANDO TREGGIARI (a cura di), *Lettere da Borgofranco su principio maggioritario e dintorni*, in FERDINANDO TREGGIARI (a cura di), *Giuristi dell'Università di Perugia. Contributi per il VII centenario dell'Ateneo*, Roma, Aracne, 2010, pp. 377-435, in part. pp. 414-423 (cit. a p. 420). Severino Caprioli, che successe a Edoardo Ruffini alla cattedra di Storia del diritto italiano dell'università di Perugia, intrattenne con lui un carteggio durato 12 anni, dal dicembre 1971 al gennaio 1983. La maggior parte delle 43 lettere che lo compongono, ora edite criticamente nella citata raccolta *Lettere da Borgofranco*, riflette la preparazione di due libri di EDOARDO RUFFINI: la ristampa de *Il principio maggioritario. Profilo storico*, Torino, Bocca, 1927, Milano, Adelphi, 1976², con una *Postilla* dell'autore e un saggio finale di SEVERINO CAPRIOLI, *Cinquant'anni di ritardo*, pp. 123-139; e *La ragione dei più. Ricerche sulla storia del principio maggioritario*, Bologna, Il Mulino, 1977. Gli originali di queste lettere sono attualmente conservati, insieme alle lettere ricevute da altri corrispondenti di Edoardo Ruffini – Tito Ravà, Max Ascoli, Luigi Spaventa, Alba Buitoni – nell'archivio costituito presso l'allora Biblioteca Patetta di Torino, accanto alla biblioteca di Borgofranco, donata da Edoardo Ruffini alla facoltà giuridica torinese ed inaugurata come fondo denominato "Biblioteca Francesco e Edoardo Ruffini" il 12.11.1984.

⁴ ARTURO CARLO JEMOLO, *Introduzione* a FRANCESCO RUFFINI, *La libertà religiosa. Storia dell'idea*, Torino, Bocca, 1901, Milano, Feltrinelli 1967², p. XXX.

⁵ GIORGIO BOATTI, *Preferirei di no. Le storie dei dodici professori che si opposero a Mussolini*, Torino, Einaudi, 2001, p. 199.

⁶ ALESSANDRO GALANTE GARRONE, *Padri e figli*, Torino, A. Meynier, 1986, p. 35. Cfr. anche la lettera dell'11.11.1978, in CAPRIOLI, TREGGIARI, *Lettere da Borgofranco...*, 2010 cit., p. 417.

dove si laureò in Giurisprudenza con lode il 23 aprile 1923 con una tesi in diritto costituzionale, assegnatagli da Gaetano Mosca, su *Pensiero greco e diritto romano nella formazione del principio maggioritario canonico*, riveduta e pubblicata due anni dopo col titolo *Il principio maggioritario nella storia del diritto canonico*⁷, saggio che avviò il ciclo delle sue ricerche sulla storia del principio maggioritario, che più lo caratterizzeranno come studioso.

La sua laurea cadeva sei mesi dopo la marcia su Roma e la nascita del governo Mussolini e sette mesi prima dell'approvazione della legge Acerbo (L. 18 novembre 1923 n. 2444), prima legge elettorale politica a introdurre in Italia il premio di maggioranza. Questa legge prevedeva che all'elezione della Camera dei Deputati (all'epoca, unica Camera elettiva del Parlamento italiano) alla lista che avesse raggiunto il venticinque per cento dei voti validi venissero attribuiti (in tutte le circoscrizioni) i due terzi dei seggi⁸. Nella tornata elettorale del 6 aprile del 1924 il nuovo sistema contribuì alla piena affermazione parlamentare della lista nazionale promossa dal Partito Nazionale Fascista, con quanto ne seguì.

È in questo contesto che matura la riflessione di Edoardo Ruffini sul fenomeno delle volontà collettive: sul principio di maggioranza, su 'numero' e 'qualità' dei voti, *maior* e *sanior pars*, uguaglianza dei diritti e disuguaglianza delle capacità. Subito dopo la laurea pubblicò uno studio su *Il «Defensor Pacis» di Marsilio da Padova*, opera di cui nel 1924 cadeva il sesto centenario⁹. L'ambivalente formula di Marsilio – *universitas civium aut eius valentior pars*, quale fonte di legittimazione del potere – gli offrì l'occasione d'interrogarsi sulla portata storica del principio di maggioranza (ossia della regola della prevalenza del maggior numero dei voti, fondata sul presupposto della parità dei votanti) e sulla sua rappresentazione come unanimità fittizia. Il motivo marsiliano della *valentior pars* metteva inoltre a confronto «il numero e la qualità» quali paradigmi alternativi dei sistemi deliberativi delle collettività organizzate¹⁰.

Tra il 1924 e il 1927 apparvero tutti i suoi successivi scritti sul tema: *Il principio maggioritario nelle elezioni dei re e imperatori romano-germanici*¹¹; *Conclave laico e conclave ecclesiastico*¹²; *Le origini del conclave papale*¹³; e le sue due opere maggiori, entrambe del 1927 (l'anno precedente, nelle edizioni di Piero Gobetti, era uscito il libro *Diritti di libertà* del

⁷ EDOARDO RUFFINI, *Il principio maggioritario nella storia del diritto canonico*, «Archivio giuridico», XCIII, 1925, pp. 15-67, riedito poi in ID., *La ragione dei più...*, 1977 cit., pp. 23-82.

⁸ L. 18 novembre 1923 n. 2444, art. 84-*bis*. Era questa la modifica più incisiva della legge elettorale politica 2 settembre 1919 n. 2495, che aveva introdotto il sistema proporzionale puro.

⁹ EDOARDO RUFFINI, *Il «Defensor Pacis» di Marsilio da Padova*, «Rivista storica italiana», XLI, 1924, pp. 113-166.

¹⁰ PAOLO GROSSI, *Omaggio a Edoardo Ruffini (Discorrendo di una singolare esperienza di studio e di due libri singolari)*, «Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno», VII, 1978, pp. 575-582: pp. 577-578 (poi in ID., *Nobiltà del diritto*, Milano, Giuffrè, 2008, pp. 1-11); GIANMARCO DE ANGELIS, *Profilo di Edoardo Ruffini*, «Reti Medievali Rivista», 11, 2010, pp. 407-416: 413.

¹¹ EDOARDO RUFFINI, *Il principio maggioritario nelle elezioni dei re e imperatori romano-germanici*, «Atti della R. Accademia delle scienze di Torino», LX, 1924-25, pp. 392-414, 441-458, 459-492, 557-574; poi in ID., *La ragione dei più...*, 1977 cit., pp. 83-173.

¹² EDOARDO RUFFINI, *Conclave laico e conclave ecclesiastico*, Torino, Bocca, 1926. Questo è in realtà un articolo di 9 pagine, anch'esso ricompreso in ID., *La ragione dei più...*, 1977 cit., pp. 175-184. Cfr. la lettera di Ruffini a Caprioli, 5.2.1976, in CAPRIOLI, TREGGIARI, *Lettere da Borgofranco...*, 2010 cit., p. 384.

¹³ EDOARDO RUFFINI, *Le origini del conclave papale*, «Atti della R. Accademia delle scienze di Torino», LXII, 1927, pp. 409-431; poi in ID., *La ragione dei più...*, 1977 cit., pp. 185-209.

padre Francesco): *I sistemi di deliberazione collettiva nel medioevo italiano*¹⁴; e *Il principio maggioritario. Profilo storico*¹⁵.

3. Il rifiuto

Il suo insegnamento universitario iniziò nel 1926 come incaricato di Storia del diritto italiano nella Libera università di Camerino. Lì vinse l'anno seguente la cattedra¹⁶ e nel 1930, dopo la stabilizzazione nel ruolo, divenne preside della facoltà di Giurisprudenza.

Il 17 marzo 1931 la facoltà di Giurisprudenza dell'università di Perugia, dove da oltre due anni la cattedra di Storia del diritto italiano era vacante, a voti unanimi ne chiese il trasferimento. A perorare la sua chiamata fu il preside della facoltà, il civilista Antonio Ambrosini – un «vecchio e caro amico, malgrado il suo conformismo fascista»¹⁷ – da poco trasferito nell'ateneo perugino da Camerino, ove era stato rettore nei primi anni di docenza di Ruffini.

Quale fosse il 'clima' dell'università di Perugia in quell'anno 1931 potrebbe intuirsi già da questa coincidenza: con lo stesso provvedimento (30 ottobre 1931), con cui prendeva atto della chiamata di Ruffini alla cattedra di Storia del diritto italiano, l'ateneo incardinava nella facoltà fascista di Scienze politiche, fondata tre anni prima, il nuovo titolare di Sistema della legislazione fascista, Angelo Olivetti. Erano anni che Perugia, designata "capitale della rivoluzione" per essere stata quartier generale dei marcianti su Roma, era legata a doppio filo con il regime di Mussolini. Nell'ottobre 1925 l'università era stata gratificata della 'regificazione', dopo sessantacinque anni di esistenza minore come università "libera"¹⁸. Nello stesso 1925 era stata fondata a Perugia l'università per gli Stranieri, inaugurata solennemente da Benito Mussolini il 5 ottobre 1926. Nel 1927 era stata istituita la facoltà fascista di Scienze politiche, destinata a formare i quadri del nascente «Stato nuovo» mussoliniano¹⁹. Con i suoi nuovi corsi (Storia e dottrina generale del fascismo, Sistema della legislazione fascista, Diritto corporativo, Storia delle colonie e politica coloniale, Diritto coloniale) e l'innesto di

¹⁴ EDOARDO RUFFINI, *I sistemi di deliberazione collettiva nel medioevo italiano*, Torino, Bocca, 1927; poi in ID., *La ragione dei più...*, 1977 cit., pp. 211-316.

¹⁵ EDOARDO RUFFINI, *Il principio maggioritario. Profilo storico*, Torino, Bocca, 1927.

¹⁶ Nel rapporto informativo, che nell'imminenza del concorso la prefettura di Torino trasmise il 7.6.1927 al Ministero della pubblica istruzione, si legge che Ruffini è «Persona colta e studiosa, gode di buona fama ed è assai stimato nel campo della scienza. Non appartiene a partiti politici» (ASUPG, *fasc. pers. E. R.*).

¹⁷ Dalle lettere di Edoardo Ruffini a Helmut Goetz del 14.2.1971 e del 13.6.1972, citate in HELMUT GOETZ, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, Firenze, la Nuova Italia, 2000, p. 100.

¹⁸ Sottratta all'autorità del vescovo, l'università di Perugia era tornata "libera", ossia sotto l'egida del comune, per decreto (16.12.1860) del commissario generale straordinario dell'Umbria, Gioacchino Napoleone Pepoli. Cfr. FERDINANDO TREGGIARI, *Carte che parlano. Giustizia e riforme istituzionali in Umbria nei cento giorni di Pepoli*, in *La giustizia in Umbria dallo Stato pontificio all'Italia unita*, a cura di WLADIMIRO DE NUNZIO, MARCO CAMPANI, FERDINANDO TREGGIARI, Napoli, Jovene, 2013, pp. 83-153; pubblicato anche nel «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», CX, 2013, II, pp. 355-421: pp. 381-382; GIUSEPPE ERMINI, *Storia dell'Università di Perugia*, Firenze, Olschki, 1971, p. 698; GIANCARLO DOZZA, *Università di Perugia. Sette secoli di modernità. 1308-1976*, Perugia, Delta Editrice, 1991, pp. 263-267, 381-401; SIMONE SLAVERIO, *L'Università di Perugia rischia di chiudersi*, «Corrispondenze dall'Ottocento», 1/2008, pp. 46-50, 54-57. Per un quadro complessivo: MAURO MORETTI, *Piccole, povere e 'libere': le università municipali nell'Italia liberale*, in GIAN PAOLO BRIZZI, JACQUES VERGER (a cura di), *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998, pp. 533-562.

¹⁹ *La Facoltà Fascista di Scienze Politiche*, Perugia, Tip. Commerciale, 1929, pp. 21, 41, ripr. facs. in ALESSANDRO CAMPI (a cura di), *La Facoltà fascista di scienze politiche di Perugia*, Perugia, Stampa & Comunicazione, 2006.

insegnamenti mutuati dalla facoltà di Giurisprudenza (Filosofia del diritto, Istituzioni di diritto pubblico, Istituzioni di diritto privato, Diritto costituzionale, Diritto internazionale pubblico, Diritto internazionale privato, Diritto amministrativo, Diritto ecclesiastico e canonico, Diritto agrario, Scienza delle finanze e diritto finanziario, Diritto pubblico comparato), la nuova facoltà avrebbe dovuto condurre Perugia ad essere «nel secolo fascista» ciò che «Bologna era nel Medioevo»²⁰.

Le testimonianze dei vincoli di fedeltà dell'ateneo perugino al regime si erano moltiplicate negli anni successivi. Il 17 giugno 1928 Turati, segretario del PNF, vi aveva tenuto una lezione affollatissima, accompagnato dal ministro della pubblica istruzione Fedele, pochi mesi prima nominato dalla facoltà di Giurisprudenza professore onorario. Il 27 ottobre 1929 a Luigi Federzoni, presidente del Senato, era stata conferita la laurea *honoris causa* in Giurisprudenza²¹.

Arrivato a Perugia, Ruffini fece in tempo a tenere le sole prime due lezioni dei corsi di Storia del diritto italiano e di Diritto ecclesiastico e canonico, il 19 e il 20 novembre 1931, prima di trovarsi davanti all'obbligo di giurare²². Appresa della sua intenzione negativa, il rettore Leonardo Dominici²³, terrorizzato dalla presenza nel proprio ateneo di un non giurante²⁴, tentò inutilmente di convincerlo che il giuramento era solo una formalità e che dopo avrebbe potuto continuare a insegnare come voleva. Il 29 novembre 1931, all'invito formale «di trovarsi il giorno di martedì 1° dicembre, alle ore 12 nell'ufficio rettorale per prestare giuramento secondo la nuova formula stabilita dall'art. 18 del R.D. 28 agosto 1931 n. 1227»²⁵, Ruffini rispose con

²⁰ *La grande importanza per Perugia dell'istituzione della Facoltà fascista di scienze politiche*, «L'Assalto», 6-7 agosto 1927, p. 1, cit. in LORETO DI NUCCI, *Nel cantiere dello Stato fascista*, Roma, Carocci, 2008, p. 72. Cfr. anche ID., *Le facoltà di Scienze Politiche in Italia e il caso di Perugia*, in VITTOR IVO COMPARATO, REGINA LUPI, GIORGIO E. MONTANARI (a cura di), *Le scienze politiche. Modelli contemporanei*, Milano, FrancoAngeli, 2011, pp. 71-84; ID., *La Facoltà fascista di Scienze Politiche di Perugia: origini e sviluppo*, in ERIKA BELLINI (a cura di), *Continuità e fratture nella storia delle università italiane dalle origini all'età contemporanea*, Perugia, Università Dipartimento di Scienze storiche, 2006, pp. 133-151; MARIA CRISTINA GIUNTELLA, *La facoltà fascista di Scienze Politiche di Perugia e la formazione della classe dirigente fascista*, in GIACOMINA NENCI (a cura di), *Politica e società in Italia dal fascismo alla Resistenza*, Bologna, Il Mulino, 1976, pp. 293-313.

²¹ In tema v. JOLE VERNACCHIA GALLI, *Le lauree ad honorem nel periodo fascista (23.3.1919-16.11.1943)*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985 (Studi e fonti per la storia dell'Università di Roma, 6).

²² I registri dell'a.a. 1931-32 delle due materie insegnate a Perugia da Ruffini (Storia del diritto italiano e Diritto ecclesiastico e canonico) portano notizia autografa di sole 4 lezioni: due (il 13 e il 14.11.1931) «non tenute per assenza degli studenti»; due, di carattere introduttivo dei rispettivi corsi, tenute il 19 e il 20.11.1931. I riquadri successivi di entrambi i registri sono bianchi. Il fascicolo personale non conserva altre carte fino al 7.12.1931, data in cui il rettore Dominici avvisò di aver «ordinato la chiusura da oggi fino a nuove disposizioni del corso di Diritto ecclesiastico e di Storia del diritto italiano impartiti dal professore Eduardo Ruffini».

²³ Professore di Clinica chirurgica, Leonardo Dominici fu rettore dal 1930 al 1935, dopo quattro consecutivi rettori provenienti dalla facoltà di Giurisprudenza: Angelo Criscuoli (1923-24), Edoardo Tommasone (1924-26), Sergio Panunzio (1926-28) e Lanciotto Rossi (1928-1930). Dopo Dominici, dal 1935 al 1944 sarà rettore Paolo Orano, professore di Storia del giornalismo e di Storia e dottrina generale del fascismo nella facoltà di Scienze politiche. Cfr. FERDINANDO TREGGIARI, *Università e giuristi a Perugia (1925-1945)*, in MARCO CAVINA (a cura di), *Giuristi al bivio. Le Facoltà di Giurisprudenza tra regime fascista ed età repubblicana*, Bologna, CLUEB, 2014, pp. 227-258 (su Orano: pp. 239-241); ID., «Liberata», «Regia», di massa: *l'Università degli Studi di Perugia*, in M. TOSTI (a cura di), *Storia dell'Umbria dall'Unità a oggi. Poteri, istituzioni e società*, vol. I, Venezia, Marsilio, 2014, pp. 135-165.

²⁴ Conviene ricordarlo: in Italia giurò il 99% dei 1.225 professori universitari in servizio; certamente non tutti fascisti e tra essi, anzi, anche non pochi antifascisti, visto che il Partito comunista clandestino aveva invitato i professori iscritti a prestare il giuramento (cfr. GOETZ, *Il giuramento rifiutato...*2000, pp. 16-17).

²⁵ Copia della lettera è in ASUPG, Parte generale, 1945, cat. I, pos. 16, *Giuramento del personale*.

questa lettera, il cui breve testo è sopravvissuto grazie alla minuta, che Ruffini aveva conservato:

Sono dolente di dover giustificare alla S.V. Ill.ma che non posso aderire all'invito di prestare giuramento secondo la formula stabilita dal regio decreto legge 28 agosto 1931, n. 1227. Fiducioso di aver sempre ottemperato ai miei doveri di cittadino e di italiano, non avendo appartenuto ed essendo mio proposito di non aderire ad alcuna associazione o partito – segreto o palese – di carattere politico, non posso però, in coscienza, assumere l'obbligo di adempiere colla dovuta efficacia a quell'ufficio di formazione spirituale dei giovani che la formula prescritta impone²⁶.

Appena l'ebbe ricevuta, il 1° dicembre 1931 il rettore convocò d'urgenza con un telegramma il preside Ambrosini per decidere il da farsi²⁷. Ambrosini pregò Ruffini di ritirare la lettera, ma invano. Nei giorni successivi giunse a Ruffini l'invito del Ministero «di giustificare il proprio atto dinanzi al ministro stesso o di dare le dimissioni». Cedendo alle nuove suppliche di Ambrosini, il 24 dicembre 1931 Ruffini scrisse da Roma al rettore una lettera, in cui chiedeva di accettare le sue dimissioni da professore di ruolo di Storia del diritto italiano per «motivi di famiglia»²⁸. Nella stessa data inviò al rettore anche la sua rinuncia all'incarico di Diritto ecclesiastico. Due giorni dopo il rettore portò a mano al Ministero dell'educazione nazionale la copia in bollo dell'atto di dimissioni. Il 29 dicembre il ministro comunicò al rettore che le dimissioni erano state accettate a decorrere dal 1° gennaio 1932. Il 5 gennaio 1932 il rettore ne dette notizia a Ruffini e ad Ambrosini.

L'originale della lettera del 29 novembre 1931, in cui Ruffini dichiarava apertamente le ragioni di coscienza del suo rifiuto, manca sia tra le carte dell'università di Perugia, sia tra quelle del Ministero della pubblica istruzione. È verosimile che fu fatto sparire perché non rimanesse traccia del rifiuto e della sua motivazione, ormai l'uno e l'altra 'coperti' dall'atto di dimissioni.

4. Dopo il rifiuto

Nel 1932 Ruffini si trasferì per alcuni mesi in Inghilterra, ma fece presto ritorno in Italia e a Roma, dove iniziò l'avvocatura civile entrando come socio nello studio di Federico Comandini. Nel frattempo, dal 1° novembre 1932 la sua cattedra di Storia del diritto italiano era stata occupata da Giuseppe Ermini, arrivato a Perugia dall'università di Cagliari, dove insegnava quella materia dal 1927²⁹.

²⁶ E. Ruffini a L. Dominici, 29.11.1931. La lettera fu pubblicata da Alessandro Galante Garrone in «Resistenza, Giustizia e Libertà» del 14.1.1962, poi riedita in ALESSANDRO GALANTE GARRONE, *I miei maggiori*, Milano, Garzanti, 1984, p. 36 (cfr. anche GOETZ, *Il giuramento rifiutato...*, 2000 cit., p. 102 nt. 235); GOETZ, *Il Tornante del 1931*, 1985 cit., pp. 25-34; p. 31.

²⁷ La minuta del telegramma è in ASUPG, Parte generale, 1945, cat. I, pos. 16, *Giuramento del personale*: «Urgemi parlarti questione importante impossibile trattare diversamente. Pregoti venire. Saluti Dominici».

²⁸ L'atto di dimissioni fu protocollato dall'università di Perugia il 26.12.1931; sul foglio è impresso il bollo della Corte dei conti, Pensioni civili, con data 16.1.1932.

²⁹ Al concorso di Camerino, vinto nel 1927 da Edoardo Ruffini, Giuseppe Ermini (1900-1981) si era classificato secondo. Chiamato subito dopo ad insegnare a Cagliari, colse nel 1932 l'occasione di andare a coprire la cattedra perugina 'lasciata libera' da Ruffini. Rimase fino a fine carriera nell'università di Perugia, di cui fu rettore per oltre trent'anni (1944-1976). Cfr. FERDINANDO TREGGIARI, *Ermini, Giuseppe*, DBGI, 2013, pp. 801-803.

Per tenersi «fuori del tiro di nuove rappresaglie fasciste», dopo la temporanea radiazione nel 1933 dall'albo degli avvocati per indegnità politica³⁰, si avviò alla professione di avvocato rotale. Si iscrisse per questo all'università Gregoriana di Roma e nel 1935 si laureò in Diritto canonico con una tesi su *La personalità giuridica internazionale della Chiesa*³¹, incentrata sull'argomento della «sovranità spirituale»: per sua stessa ammissione, una *dissertatio ad lauream* compiacente; e di specie non differente dal giuramento antimodernista, che fu obbligato a prestare dopo aver ricevuto i gradi accademici³².

Anche in questo caso l'esperienza di vita s'intrecciava alla sua riflessione scientifica: nel 1933 aveva pubblicato un *Contributo alla storia della restrictio mentalis in diritto canonico*³³, compiendo una gustosa escursione nel campo della «peccaminosità della menzogna nelle sue varie forme»³⁴, aperto, nell'orientamento teologico lassista, ad un largo numero di eccezioni esemplari sul celebre caso di nullità matrimoniale deciso nel 1212 da Innocenzo III, «prototipo della riserva mentale in campo canonistico» e paradigma della nullità sancita per finzione o simulazione³⁵.

I fascisti, intanto, non si erano dimenticati di lui. Un suo nuovo passaggio in Inghilterra non restò inosservato, come testimonia questa lettera anonima trasmessa alla Divisione affari generali e riservati della polizia politica e da lì al questore di Roma il 20 febbraio 1936:

Eccellenza,

il Dr. Edoardo Ruffini figlio del fu Senatore Francesco, noto antifascista ateo, segue così bene le orme del padre che anche in questo momento non si pèrita di sputare tutto il veleno che può sul fascismo e sull'Italia. Ebbe recentemente il passaporto (mi domando e mi dico se è proprio il caso di dare il passaporto a queste canaglie) e prima di partire egli dichiarò ad amici numerosi che sarebbe stato finalmente nella possibilità di andare a Londra a stringere la mano ad un inglese. Ora è a Londra che parla dell'Italia e fa schifo con i suoi discorsi. Parlavo ancora ieri con un amico reduce dall'Inghilterra il quale mi confermò la cosa. Lei faccia pure controllare e vedrà³⁶.

³⁰ E. Ruffini a S. Caprioli, 11.11.1978, in CAPRIOLI, TREGGIARI, *Lettere da Borgofranco...*, 2010 cit., pp. 420-421.

³¹ EDOARDO RUFFINI, *La personalità giuridica internazionale della Chiesa. Esame critico delle dottrine giuridiche. Dissertatio ad lauream*, Isola del Liri, Tip. A. Macioce e Pisani, 1936 (rist. inalterata 1984): «quella brutta tesi», scriverà Ruffini a Severino Caprioli nelle lettere del 23.4.1977 e dell'11.11.1978, in CAPRIOLI, TREGGIARI, *Lettere da Borgofranco...*, 2010 cit., pp. 409, 421. Cfr. SEVERINO CAPRIOLI, *Breve escursione nei paraggi del Principio maggioritario di Edoardo Ruffini. Dati e congetture*, «Annali della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Perugia», s. II, V, 1976, pp. 46-58: p. 49 e nota 6, poi in ID., *Satura lanx. Studi di storia del diritto italiano*, Spoleto, FCISAM (Collectanea 31), 2015, pp. 104*-116*.

³² Sull'esperienza di avvocato della Sacra Rota cfr. ancora la lettera dell'11.11.1978, in CAPRIOLI, TREGGIARI, *Lettere da Borgofranco*, 2010 cit., p. 421: «Gli aspetti sgradevoli della professione rotale erano due: dover usare un diritto, una dottrina e una giurisprudenza arretrati di qualche secolo rispetto alla cultura giuridica laica nella quale mi ero formato, e il dover rovistare nei panni sporchi delle famiglie. Ma il naso (...) me l'ero turato».

³³ EDOARDO RUFFINI, *Il c. 26, X de sponsalibus et matrimoniis (4,1): contributo alla storia della restrictio mentalis in diritto canonico*, «Rivista di storia del diritto italiano», VI, 1933, pp. 17-38, 239-264.

³⁴ *Ibid.*, p. 19.

³⁵ Con quella decisione (decretale *Tua nos*: X, 4, 1, 26) Innocenzo III aveva dichiarato nullo per difetto di consenso il matrimonio contratto da un uomo, che si era finto un altro presentandosi alla donna con nome non suo, con il solo scopo di possederla carnalmente. Cfr. DANILO SEGOLONI, *Edoardo Ruffini*, «Rivista di storia del diritto italiano», LVIII, 1985, pp. 333-368: pp. 355-360.

³⁶ ACS, PS AI, 1943, b. 70, cit. da GIULIANO CRIFÒ, *'Vivere insieme': Edoardo Ruffini e noi*, in *Lezioni per Edoardo Ruffini*, CSGPR Umbria, vol. 1, Perugia, Stab. Tip. «Pliniana», 1994, pp. 21-46: p. 31.

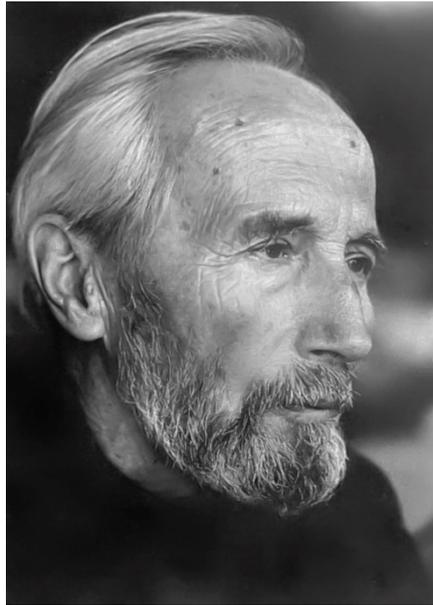


Fig. 10 Edoardo Ruffini Avondo (1901-1983). ASUPG. Autorizzazione concessa.

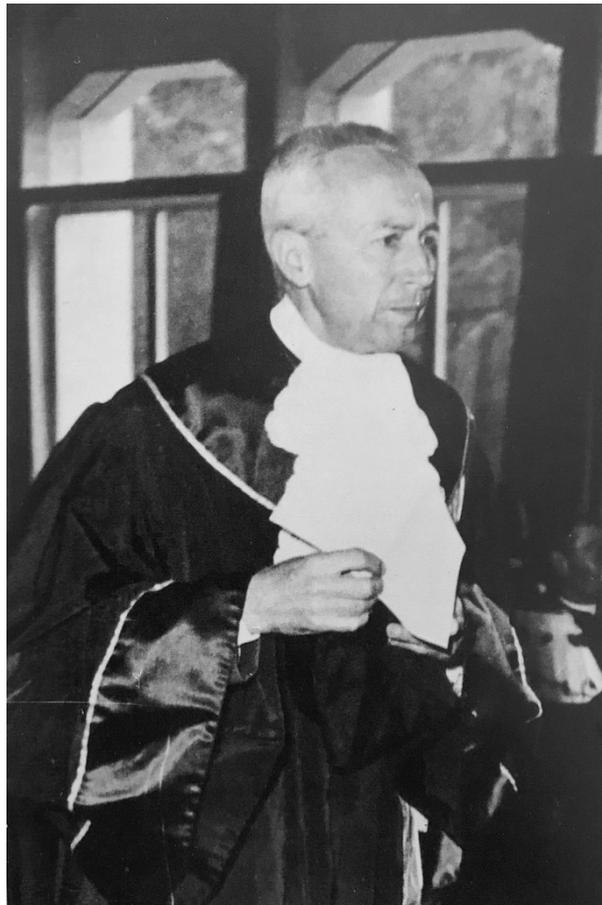


Fig. 11 Edoardo Ruffini Avondo nel 1976. ASUPG. Autorizzazione concessa.

5. Paradossi del post-fascismo

La riassunzione di Edoardo Ruffini nel ruolo di professore ordinario di Storia del diritto italiano avvenne con il decreto del 30 ottobre 1944 del ministro della pubblica istruzione Guido De Ruggiero. La decorrenza della sua ripresa in servizio fu fatta retroagire al 1° giugno 1944, non già al 1° gennaio 1932, come una più giusta riparazione avrebbe richiesto. In quei mesi il clima era certamente convulso: le ferite della guerra ancora aperte, la sanguinosa lotta di Resistenza in corso, i ringhiosi colpi di coda del fascismo. Tra questi, anche un nuovo, grottesco giuramento di fedeltà, questa volta alla Repubblica Sociale Italiana, imposto nella primavera del 1943 a tutti i dipendenti statali ed esteso il 23 marzo 1944 con un telegramma del ministro della pubblica istruzione della RSI Biggini ai direttori amministrativi, ai funzionari e agli altri impiegati degli atenei (non anche, ancora, al personale docente)³⁷. Il pro-rettore dell'università di Perugia, Carlo Fuschini (il rettore Paolo Orano era «da tempo assente da Perugia» ed era in quei giorni in corso presso il ministero dell'educazione nazionale della RSI la procedura per la nomina del suo successore, che sarebbe caduta sullo stesso Fuschini)³⁸, dopo essere stato rassicurato dal ministro sull'esonero dei docenti dall'obbligo di giurare, il 20 aprile 1944 garantì allo stesso ministro la presenza di tutti i dipendenti dell'ateneo perugino alla cerimonia pubblica per il giuramento di fedeltà da parte dei capi degli uffici delle amministrazioni statali (i dipendenti sarebbero stati in seguito invitati a giurare dinanzi al loro diretto superiore), indetta dal comune per la mattina di domenica 23 aprile 1944 al teatro Pavone, nel centro storico di Perugia. Per chi si fosse rifiutato di giurare, il governo della RSI minacciava il «collocamento a riposo d'autorità»³⁹.

In un clima simile non sorprende che la vicenda di quei pochi professori, che nel 1931 avevano opposto il loro rifiuto all'obbligo del giuramento, fosse vittima di travisamenti. Pubblicando il 15 agosto 1944 la notizia della reintegrazione dei professori universitari allontanati dalla cattedra per motivi politici, il giornale *Italia Libera* distinse dagli altri il caso di Francesco ed Edoardo Ruffini. Scrisse infatti che, per evitare di prestare il giuramento, Francesco Ruffini aveva chiesto il collocamento a riposo e il figlio Edoardo aveva rassegnato le dimissioni. Edoardo Ruffini scrisse da Roma lo stesso 15 agosto 1944 al ministro della pubblica istruzione del governo Bonomi, Guido De Ruggiero, questa lettera, per precisare come erano andate veramente le cose:

Eccellenza,

leggo sull'*Italia libera* di oggi la notizia della reintegrazione dei professori universitari allontanati dalla cattedra per motivi politici. Mi duole che l'autore della comunicazione, male informato, abbia suddiviso i nomi secondo delle categorie che, per quanto concerne mio Padre e me, non corrispondono a verità. Né mio Padre chiese il collocamento a riposo, né io detti le dimissioni nell'imminenza del giuramento, ma entrambi rifiutammo di giurare quando fummo invitati dai rispettivi rettori – di Torino e di Perugia – a prestare il giuramento. Non conservo copia della lettera di mio Padre, ma conservo copia della lettera mia, nella quale motivavo per ragioni di

³⁷ Era stato all'uopo distribuito un modulo a stampa con impressa la formula del giuramento («Giuro di servire lealmente la Repubblica Sociale Italiana nelle sue istituzioni e nelle sue leggi e di esercitare le mie funzioni per il bene e la grandezza della Patria»). Cfr. ASUPG, Parte generale, 1945, cat. I, pos. 16, *Giuramento del personale*.

³⁸ La nomina di Fuschini sarà in seguito confermata dal governo militare alleato: cfr. TREGGIARI, *Università e giuristi...*, 2014 cit., pp. 241-242.

³⁹ ASUPG, Parte generale, 1945, cat. I, pos. 16, *Giuramento del personale*, Circolare del ministro Biggini del 22.5.1944.

coscienza il mio rifiuto. A ciò fece seguito l'invito del Ministero di giustificare il proprio atto innanzi al Ministero stesso, o di dare le dimissioni. Io scelsi questa via; mio Padre, non ricordo con quale procedura, fu messo a riposo.

Mi perdoni, Eccellenza, se vengo a raccontarle tutto questo. Non lo faccio per me, ma per la memoria di mio Padre. E mi permetto di dirlo a Lei, indipendentemente dalla rettifica che mi propongo di inviare all'*Italia Libera*, perché non vorrei che questa inesattezza si riflettesse sul decreto di reintegrazione. Le sarei grato se volesse rivedere le posizioni personali di mio Padre e mie presso codesto Ministero, per constatare l'esattezza delle mie affermazioni⁴⁰.

Il 18 agosto 1944 l'*Italia Libera*, a cui Ruffini aveva inviato la richiesta di rettifica, pubblicò *Una precisazione circa i professori reintegrati*, correggendo l'errore. Ma i travisamenti non finirono qui. Il 18 ottobre 1944 il ministro De Ruggiero scrisse a Roma al maggiore Washburn, della sottocommissione per l'educazione della commissione alleata, pregandolo di rimettere al rettore dell'università di Perugia la lettera contenente la comunicazione

dell'avvenuta reintegrazione in servizio del Prof. Edoardo Ruffini, Ordinario di Storia del Diritto Italiano nell'università stessa, il quale fu dispensato, nell'anno 1932, per essersi rifiutato di prestare il giuramento richiesto dal Governo fascista⁴¹.

Sul documento conservato nel fascicolo personale di Edoardo Ruffini, accanto alla parola «dispensato», una mano ha giustamente apposto con la matita un punto interrogativo. L'erronea qualifica – o un'inconsapevole edulcorazione o l'effetto di una sciatta contaminazione («dispensati dal servizio», per il decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, erano in quei mesi gli impiegati dalle amministrazioni pubbliche epurati perché compromessi col regime fascista!) – ricomparirà ancora il 9 febbraio 1980 nel decreto rettorale di pensionamento, accompagnando così sino al suo esito la vicenda accademica di Ruffini.

Di questa vicenda, però, dopo la reintegrazione in servizio, poco si può raccontare. Innanzitutto perché Ruffini non riprese subito l'insegnamento. Accettò invece l'invito dell'amico di famiglia Nicolò Carandini (1875-1972), ambasciatore italiano a Londra, di trasferirsi nella capitale britannica come addetto culturale dell'Ambasciata. L'incarico ebbe inizio il 17 gennaio 1945. A Londra, ove prese alloggio a casa di Gilbert Murray (1886-1957), professore di Greco nell'università di Oxford, venne accolto con molta cordialità. Grazie a lui l'Istituto italiano di cultura di Londra, chiuso a causa del conflitto che aveva opposto le due nazioni, riaprì i battenti ristabilendo le relazioni culturali reciproche. L'esperienza londinese durò poco più di due anni. Nell'aprile 1947 la morte improvvisa del figlio Luca appena ventenne, studente a Oxford di lingua e letteratura inglese (le sue *Poesie*, con prefazione di Giuseppe Ungaretti, furono pubblicate nel 1948 dalle Edizioni di Comunità, casa editrice fondata due anni prima da Adriano Olivetti)⁴², prostrò il padre e la famiglia, inducendoli a tornare in Italia già nel giugno 1947.

⁴⁰ ASUPG, *fasc. pers. E.R.*, E. Ruffini al ministro G. De Ruggiero, 15.8.1944.

⁴¹ ASUPG, *fasc. pers. E.R.*, il ministro G. De Ruggiero al maggiore Washburn, 18.10.1944.

⁴² LUCA RUFFINI, *Poesie*, Milano, Edizioni di Comunità, 1948. Dalla *Prefazione* di GIUSEPPE UNGARETTI, p. 7: «A volte, quando un nodo tragico stia per sciogliersi nelle vicende d'una comunità umana, avviene che con straordinaria precocità un poeta riesca ad essere lucido, oltreché commosso, e a toccare il vertice espressivo sino dal primo momento. Ci sono anni nei quali i momenti contano più di secoli, e nei quali un ragazzo sedicenne può avere in poesia un'esperienza matura. Non mancava in Luca Ruffini quella grazia (...) del primo accorgersi che con parole si può scoprire il segreto dell'universo. Ma le incertezze ingenue e angoscianti, quelle oscurità che caratterizzano gli scritti dei giovani (...) sono, nei versi del presente libretto (...), dominate da una necessità così

Dal 1° luglio 1947 Ruffini riprese il suo insegnamento nell'università di Perugia. Dei corsi tenuti tra il 1947 e il suo collocamento a riposo anticipato, da lui richiesto il 19 aprile 1971 e ottenuto nel giugno successivo, cinque anni prima del limite d'età di permanenza in servizio, il suo fascicolo personale universitario non conserva però alcuna traccia. La mancanza, in quel fascicolo, dei suoi registri didattici e di altri documenti della sua attività accademica resta un mistero. La sua unica partecipazione documentata ai consigli della facoltà di Giurisprudenza è del 6 novembre 1945. Ma ben più impressionante è il silenzio di quella facoltà. I verbali delle sedute tenute tra il 1944 e il 1945 non fanno alcun riferimento a Ruffini. Solo Giuseppe Ermini ne parlò nel suo discorso inaugurale da pro-rettore del novembre 1944:

Tornano a far parte del corpo accademico col nuovo anno i non dimenticati colleghi Gino De Rossi ed Edoardo Ruffini Avondo, ed è previsto anche il ritorno di altri, tutti allontanati un giorno dal fascismo, tutti accolti oggi con intima gioia, non solo perché il fatto suona doverosa riparazione ad un'ignominia del passato, ma per l'apporto anche di sapere che ne deriverà al nostro Ateneo⁴³.

De Rossi era stato sospeso dal servizio nel 1938 perché ebreo; Ruffini aveva manifestato per iscritto il suo rifiuto di giurare fedeltà al regime fascista e per questo motivo, in seguito, era stato costretto a dimettersi dal servizio: l'appaiamento delle due posizioni non rendeva forse abbastanza giustizia al gesto coraggioso del secondo, che da solo avrebbe dovuto infiammare il desiderio di rinascita dell'intera comunità accademica. Ma quella comunità aveva evidentemente non poche colpevoli acquiescenze da occultare. La lettera inviata da Ermini a Ruffini il 7 novembre 1944 per salutare la sua reintegrazione in servizio avrebbe sottolineato molto più adeguatamente l'evento⁴⁴.

6. Epilogo

Ruffini riprese l'insegnamento universitario senza alcun entusiasmo:

Il ritorno in Italia ha coinciso con la morte di un nostro figlio, una tragedia che ha affievolito l'interesse per quanto accadeva nel paese, e allentato l'impegno con il quale avrei dovuto riprendere l'insegnamento. Soggiungo a questo proposito che, avendo da anni sospeso ogni attività scientifica pur nella convinzione che questa più che non la cattedra sia l'essenza e la giustificazione del nostro mestiere, mi sentivo professore soltanto a metà. Pertanto, se l'università mi ha dato poche soddisfazioni, è perché non le ho cercate, adeguandomi alla mediocrità qualitativa e quantitativa della scolaresca perugina⁴⁵.

La sua produzione scientifica, in effetti, era rimasta ferma ai preziosi studi giovanili e a pochi altri scritti apparsi non oltre il 1936⁴⁶.

Tra i suoi rari interventi pubblici successivi merita una segnalazione la conferenza del 1952 all'università di Oklahoma dal titolo *What is the best form of government for the happiness of*

precisa e così perentoria che ne risulta un eloquio perspicuo: illuminante gli abissi d'un'epoca». Adriano Olivetti era nato ad Ivrea l'11 aprile 1901, appena due settimane prima di Edoardo Ruffini.

⁴³ GIUSEPPE ERMINI, *Discorso inaugurale dell'anno accademico 1944-45*, «Annuario della Università degli Studi di Perugia a.a. 1948-49», Perugia, Grafica, 1949, p. 208.

⁴⁴ Nella lettera a E. Ruffini, 7.11.1944, la cui minuta è in ASUPG, *fasc. pers. E.R.*, G. Ermini scrive che l'università è «fiera di accogliere nuovamente nel suo corpo insegnante chi meglio di altri seppe difendere col suo contegno in tempi difficili la libertà della scienza e la dignità della scuola».

⁴⁵ E. Ruffini a S. Caprioli, 11.11.1978, in CAPRIOLI, TREGGIARI, *Lettere da Borgofranco...*, 2010 cit., pp. 422-423.

⁴⁶ Per i dati rinvio a FERDINANDO TREGGIARI, *Ruffini Avondo, Edoardo*, DBI, vol. 89, 2017, pp. 115-118.

man?, pubblicata quello stesso anno a cura dell'università nordamericana e apparsa in italiano solo dopo la sua morte⁴⁷. È un'accorata perorazione dell'educazione alla libertà come mezzo e fine della convivenza sociale, contro ogni tentazione di ricorrere a «moralità d'emergenza». La professava «uno che ha sperimentato personalmente il totalitarismo», che alla massa elargisce «la sola felicità di cui è facile godere: la libertà *dal* pensiero»⁴⁸.

Dopo un nuovo dolore, causato nel 1978 dalla morte del figlio Francesco⁴⁹, Ruffini si appartò nella casa paterna di Borgofranco d'Ivrea, con gravi problemi alla vista, in compagnia della moglie anch'essa ammalata. Insieme a lei, il 10 o l'11 febbraio 1983, si tolse la vita.

Pervenuto in redazione il 28 ottobre 2021

BIBLIOGRAFIA

- BELLINI ERIKA (a cura di), *Continuità e fratture nella storia delle università italiane dalle origini all'età contemporanea*, Perugia, Università e Dipartimento di Scienze storiche, 2006.
- BOATTI GIORGIO, *Preferirei di no. Le storie dei dodici professori che si opposero a Mussolini*, Torino, Einaudi, 2001, pp. 5-7, 177-216.
- BRIZZI GIAN PAOLO, VERGER JACQUES (a cura di), *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998.
- CAMPI ALESSANDRO (a cura di), *La Facoltà fascista di scienze politiche di Perugia*, Perugia, Stampa & Comunicazione, 2006.
- CAPRIOLI SEVERINO, *Cinquant'anni di ritardo*, in RUFFINI EDOARDO, *Il principio maggioritario. Profilo storico*, 1976 cit., pp. 123-139.
- CAPRIOLI SEVERINO, *Satura lanx 7. Breve escursione nei paraggi del Principio maggioritario di Edoardo Ruffini. Dati e congetture*, «Annali della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Perugia», s. II, V, 1976, pp. 46-58, poi in ID., 'Satura lanx'. *Studi di storia del diritto italiano*, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2015, pp. 104*-116*.
- CAPRIOLI SEVERINO, ROSSI LUCIANO (a cura di) *Per Edoardo Ruffini*, Perugia, Stab. Tip. Pliniana, 1985.
- CAPRIOLI SEVERINO, TREGGIARI FERDINANDO (a cura di), *Lettere da Borgofranco su principio maggioritario e dintorni*, in F. TREGGIARI (a cura di), *Giuristi dell'Università di Perugia ...*, 2010 cit., pp. 377-435.
- CAVINA MARCO (a cura di), *Giuristi al bivio. Le Facoltà di Giurisprudenza tra regime fascista ed età repubblicana*, Bologna, CLUEB, 2014.
- COMPARATO VITTOR IVO, LUPI REGINA, MONTANARI GIORGIO E. (a cura di), *Le scienze politiche. Modelli contemporanei*, Milano, Angeli, 2011.
- CRIFÒ GIULIANO, 'Vivere insieme': *Edoardo Ruffini e noi*, in *Lezioni per Edoardo Ruffini*, 1, Perugia, CSGPR Umbria, 1994, pp. 21-46.
- DE ANGELIS GIANMARCO, *Profilo di Edoardo Ruffini*, «Reti Medievali Rivista», XI, 2010/1, pp. 407-416.
- DE NUNZIO WLADIMIRO, CAMPANI MARCO, TREGGIARI FERDINANDO (a cura di), *La giustizia in Umbria dallo Stato pontificio all'Italia unita*, Napoli, Jovene, 2013.
- DI NUCCI LORETO, *La Facoltà fascista di Scienze Politiche di Perugia: origini e sviluppo*, in E. Bellini (a cura di), *Continuità e fratture nella storia delle università italiane ...*, 2006 cit., pp. 133-151.

⁴⁷ EDOARDO RUFFINI, *Qual è la migliore forma di governo per la felicità dell'uomo?*, «Rivista di storia del diritto italiano», LVIII, 1985, pp. 368-378.

⁴⁸ *Ibidem*, pp. 370, 377. Cfr. GOETZ, *Il giuramento rifiutato...*, 2000 cit., pp. 105-109; SEGOLONI, *Edoardo Ruffini*, 1985 cit., 362-367.

⁴⁹ Edoardo Ruffini aveva avuto tre figli dalla moglie Maria Giorgina Bruno, sposata nel 1923: Ada (1924-2019), Luca (1927-1947) e Francesco (1932-1978).

- DI NUCCI LORETO, *Nel cantiere dello Stato fascista*, Roma, Carocci, 2008.
- DI NUCCI LORETO, *Le facoltà di Scienze Politiche in Italia e il caso di Perugia*, in V.I. Comparato, R. Lupi, G.E. Montanari (a cura di), *Le scienze politiche...*, 2011 cit., pp. 71-84.
- DOZZA GIANCARLO, *Università di Perugia. Sette secoli di modernità. 1308-1976*, Perugia, Delta Editrice, 1991.
- ERMINI GIUSEPPE, *Discorso inaugurale dell'anno accademico 1944-45*, «Annuario della Università degli Studi di Perugia a.a. 1948-49», Perugia, Grafica, 1949.
- ERMINI GIUSEPPE, *Storia dell'Università di Perugia*, Firenze, Olschki, 1971.
- GALANTE GARRONE ALESSANDRO, *I miei maggiori*, Milano, Garzanti, 1984.
- GALANTE GARRONE ALESSANDRO, *Padri e figli*, Torino, A. Meynier, 1986.
- GIUNTELLA MARIA CRISTINA, *La facoltà fascista di Scienze Politiche di Perugia e la formazione della classe dirigente fascista*, in G. Nenci (a cura di), *Politica e società in Italia dal fascismo alla Resistenza*, 1976 cit., pp. 293-313.
- GOETZ HELMUT, *Il Tornante del 1931*, in S. Caprioli, L. Rossi (a cura di), *Per Edoardo Ruffini*, 1985 cit., pp. 25-34.
- GOETZ HELMUT, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, Milano, La Nuova Italia, 2000.
- GROSSI PAOLO, *Omaggio a Edoardo Ruffini (Discorrendo di una singolare esperienza di studio e di due libri singolari)*, «Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno», VII, 1978, pp. 575-582, riedito in ID., *Nobiltà del diritto*, 2008, pp. 1-11.
- JEMOLO ARTURO CARLO, *Introduzione a FRANCESCO RUFFINI, La libertà religiosa. Storia dell'idea*, Torino, Bocca, 1901, Milano, Feltrinelli 1967².
- La grande importanza per Perugia dell'istituzione della Facoltà fascista di scienze politiche*, «L'Assalto», 6-7 agosto 1927.
- La Facoltà Fascista di Scienze Politiche*, Perugia, Tip. Commerciale, 1929.
- MORETTI MAURO, *Piccole, povere e 'libere': le università municipali nell'Italia liberale*, in G.P. Brizzi, J. Verger (a cura di), *Le Università minori in Europa ...*, 1998 cit., pp. 533-562.
- NENCI GIACOMINA (a cura di), *Politica e società in Italia dal fascismo alla Resistenza*, Bologna, Il Mulino, 1976.
- RUFFINI EDOARDO, *Il «Defensor Pacis» di Marsilio da Padova*, «Rivista storica italiana», XLI, 1924, pp. 113-166.
- RUFFINI EDOARDO, *Il principio maggioritario nelle elezioni dei re e imperatori romano-germanici*, «Atti della R. Accademia delle scienze di Torino», LX, 1924-25, pp. 392-414, 441-458, 459-492, 557-574; riedito in ID., *La ragione dei più...*, 1977 cit., pp. 83-173.
- RUFFINI EDOARDO, *Il principio maggioritario nella storia del diritto canonico*, «Archivio giuridico», XCIII, 1925, pp. 15-67; riedito in ID., *La ragione dei più...*, 1977 cit., pp. 23-82.
- RUFFINI EDOARDO, *Conclave laico e conclave ecclesiastico*, Torino, Bocca, 1926, riedito in ID., *La ragione dei più...*, 1977 cit., pp. 175-184.
- RUFFINI EDOARDO, *I sistemi di deliberazione collettiva nel medioevo italiano*, Torino, Bocca, 1927; riedito in ID., *La ragione dei più...*, 1977 cit., pp. 211-316.
- RUFFINI EDOARDO, *Le origini del conclave papale*, «Atti della R. Accademia delle scienze di Torino», LXII 1927, pp. 409-431; riedito in ID., *La ragione dei più...*, 1977 cit., pp. 185-209.
- RUFFINI EDOARDO, *Il principio maggioritario. Profilo storico*, Torino, Bocca, 1927; Milano, Adelphi, 1976².
- RUFFINI EDOARDO, *Il c. 26, X de sponsalibus et matrimoniis (4,1): contributo alla storia della restrictio mentalis in diritto canonico*, «Rivista di storia del diritto italiano», VI, 1933, pp. 17-38, 239-264.
- RUFFINI EDOARDO, *La personalità giuridica internazionale della Chiesa. Esame critico delle dottrine giuridiche. Dissertatio ad lauream*, Isola del Liri, Tip. A. Macioce e Pisani, 1936.

- RUFFINI EDOARDO, *La ragione dei più. Ricerche sulla storia del principio maggioritario*, Bologna, Il Mulino, 1977.
- RUFFINI EDOARDO, *Conciso autoritratto di Edoardo Ruffini*, «Rivista trimestrale di diritto pubblico», 1983, pp. 1094-1101; poi in *Per Edoardo Ruffini...*, 1985 cit., pp. 147-158 e in S. Caprioli, F. Treggiari (a cura di), *Lettere da Borgofranco...*, 2010 cit., pp. 377-435.
- RUFFINI EDOARDO, *Qual è la migliore forma di governo per la felicità dell'uomo?*, «Rivista di storia del diritto italiano», LVIII, 1985, pp. 368-378.
- RUFFINI EDOARDO, *Lettere da Borgofranco su principio maggioritario e dintorni*, a cura di S. Caprioli, F. Treggiari, in F. Treggiari (a cura di), *Giuristi dell'Università di Perugia ...*, 2010 cit., pp. 377-435.
- RUFFINI FRANCESCO, *La libertà religiosa. Storia dell'idea*, Torino, Bocca, 1901, Milano, Feltrinelli 1967².
- RUFFINI FRANCESCO, *Diritti di libertà*, Torino, P. Gobetti, 1926.
- RUFFINI LUCA, *Poesie*, Milano, Edizioni di Comunità, 1948.
- SEGOLONI DANILO, *Edoardo Ruffini*, «Rivista di storia del diritto italiano», LVIII, 1985, pp. 333-368.
- SLAVERIO SIMONE, *L'Università di Perugia rischia di chiudersi*, «Corrispondenze dall'Ottocento», 1/2008, pp. 46-50, 54-57.
- TOSTI MARIO (a cura di), *Storia dell'Umbria dall'Unità a oggi. Poteri, istituzioni e società*, 3 vol., Venezia, Marsilio, 2014.
- TREGGIARI FERDINANDO (a cura di), *Giuristi dell'Università di Perugia. Contributi per il VII centenario dell'Ateneo*, Roma, Aracne, 2010.
- TREGGIARI FERDINANDO, *Carte che parlano. Giustizia e riforme istituzionali in Umbria nei cento giorni di Pepoli*, in W. De Nunzio, M. Campiani, F. Treggiari (a cura di), *La giustizia in Umbria ...*, 2013 cit., pp. 83-153 e in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», CX, 2013, II, pp. 355-421.
- TREGGIARI FERDINANDO, *Ermini, Giuseppe*, DBGI, 2013, pp. 801-803.
- TREGGIARI FERDINANDO, «Libera», «Regia», di massa: *l'Università degli Studi di Perugia*, in M. Tosti (a cura di), *Storia dell'Umbria dall'Unità a oggi...*, 2014 cit., pp. 135-165.
- TREGGIARI FERDINANDO, *Università e giuristi a Perugia (1925-1945)*, in M. Cavina (a cura di), *Giuristi al bivio. Le Facoltà di Giurisprudenza ...*, 2014 cit., pp. 227-258.
- TREGGIARI FERDINANDO, *Ruffini Avondo, Edoardo*, DBI, vol. 89, 2017, pp. 115-118.
- UNGARETTI GIUSEPPE, *Prefazione a L. Ruffini, Poesie*, 1948 cit.
- VERNACCHIA GALLI JOLE, *Le lauree ad honorem nel periodo fascista (23.3.1919-16.11.1943)*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985.



Fig. 12 Lapide in ricordo di E. Ruffini e dei professori che non giurarono, università di Perugia. ASUPG. Autorizzazione concessa.